

UNIVERSITAS

Edizione bimestrale stampata e fotocopiata in proprio e distribuita gratuitamente fra i soci.

IL PRESIDENTE

L'anno accademico volge al termine e questo è l'ultimo numero del nostro giornalino. Il prossimo lo leggerete ad ottobre.

Dunque, potremmo azzardare un bilancio, avventurarci in qualche valutazione su ciò che abbiamo fatto e domandarci se non sarebbe stato possibile fare qualcosa di più o di meglio. L'ardua sentenza compete, anzitutto, a voi, soci e lettori.

Noi, responsabili della conduzione gestionale della nostra Struttura Associativa e di questo notiziario, possiamo, anzitutto, assicurare che "ce l'abbiamo messa tutta" perché la nostra "barca" veleggiasse sicura nel mare – non sempre del tutto tranquillo – della quotidianità operativa. Abbiamo speso impegno ed energie per tenere alto il livello culturale del nostro Sodalizio, sempre attenti a non scadere in facili atteggiamenti di goliardia giovanile, che mal si sarebbero potuti conciliare con l'essenza, lo spirito e la soggettività peculiare propri della nostra Comunità; abbiamo sempre tenuto conto degli scopi statutari, impegnandoci per la loro realizzazione, perseguendo l'obiettivo di *"educare, formare, informare.....promuovere la ricerca....contribuire alla promozione culturale e sociale degli associati.....promuovere, attuare e sostenere studi, ricerche, iniziative culturale e sociali..."*.

In questa ottica e su queste linee-guida ha marciato il Consiglio direttivo ed è mio convincimento che obiettivi e scopi siano stati conseguiti: abbiamo partecipato a corsi di grande rilevanza, tenuti da docenti di assoluto valore, corsi e docenti che altre Unitre ci invidiano; abbiamo fatto gite ed escursioni di elevati contenuti storici ed artistici: abbiamo potuto godere della magnificenza delle opere

architettoniche e pittoriche della Cattedrale di Narni; delle sorprese offerte dalla natura con il faggeto di Allumiere e la ricchezza delle sue biodiversità; senza trascurare i tanti momenti di pura convivialità vissuti in cameratesca allegria.

In ossequio ai principi di solidarietà e fratellanza – che vorremmo caratterizzassero sempre la nostra Unitre – abbiamo colto l'occasione della Festa delle Donne per rendere omaggio e manifestare la nostra riconoscenza alle socie più anziane, dedicando loro una intera serata; anzianità considerata sia con riferimento al profilo anagrafico che alla data di iscrizione all'Associazione: IRMA Cassese, centenaria; ANNINA Cistriani e IVA MARIA Rocchi, anche socia fondatrice, iscritte fin dal primo giorno della costituzione della nostra Unitre: OTTOBRE 1987!

Abbiamo così inteso onorare la fedeltà, la dedizione alla "causa" e la perseveranza delle nostre decane, perché siano di esempio a tutti gli iscritti. Concluderemo l'anno accademico con un interessante viaggio escursionistico nel Ravennate, nella seconda metà di giugno. Anche in questa occasione serenità, cultura e divertimento andranno a braccetto, premio per tutti i partecipanti.

DUNQUE, arrivederci a ottobre. Viva l'Università della Terza Età.

Alberto Cozzella

Renato Caccioppoli: genio e sregolatezza

A Napoli lo chiamavano semplicemente 'O Genio', il genio, e l'appellativo era meritato. Renato Caccioppoli, classe 1904, è stato uno dei più grandi matematici italiani della prima metà del '900 e tra le due guerre mondiali. Pianista

prodigioso, coltissimo, affascinante, adorato dagli studenti, ammirato da André Gide, Pablo Neruda, Eduardo De Filippo, Benedetto Croce, Alberto Moravia, era nipote dell'anarchico russo Bakunin da parte di madre e viveva nel Palazzo Cellammare, che aveva ospitato in passato Goethe, Casanova, Caravaggio. Qui morì suicida sparandosi un colpo di pistola alla nuca nel 1959. Antifascista convinto, di indole anarchica, in occasione di un decreto di Mussolini che vietava di portare al guinzaglio cani di piccola taglia per non dare di sé un'immagine effeminata, pensò di beffare il regime legando al guinzaglio un gallo e portandolo a passeggio per via Chiaia o persino al bar Gambrinus, esibendolo ai curiosi. Il gesto stravagante gli restò appiccicato e difatti ancora oggi nominando Caccioppoli lo si associa risolutamente al pennuto, al punto da surclassare l'alto senso politico di quella condotta. Con lo stesso intendo, all'università Federico II di Napoli conduceva le sue lezioni in dialetto, nonostante la campagna per una sola lingua fascista iniziata dal 1925. In ogni modo, Caccioppoli entrava e usciva dalle patrie galere, sempre per motivi politici. La sera del 4 maggio 1934, in occasione dell'incontro a Napoli tra Hitler e Mussolini, la città e i locali brulicavano di militari italiani e tedeschi, con le strade tirate a lucido e pavesate di bandiere. Il nostro matematico, trovandosi in un locale con un'orchestrina, ad un certo punto si impossessa del pianoforte e intona La Marsigliese. Questa volta non riuscì a salvarsi. Per opera ancora una volta della madre, fu solo possibile trasferirlo in un manicomio giudiziario. Nel 1992, il regista Mario Martone dedica un film agli ultimi giorni di vita di Caccioppoli, Morte di un matematico napoletano, mettendone in risalto la disillusione

e il tormento, nonostante il crollo del regime, davanti alla devastazione della guerra, e il crollo esistenziale di ogni certezza.

Fortuna Della Porta

PIANTE ESOTICHE... MA NON PIU'!

Potremmo mai immaginare che alcune piante non avessero da sempre caratterizzato alcuni dei nostri paesaggi? Fico d'India, Robinia, Amaranto e Topinambur sono infatti piante esotiche, che in tempi passati hanno ben attecchito in luoghi diversi da quelli originari.

Il FICO D'INDIA, pungente ma generoso, proviene dal Messico, dove era considerato sacro. Furono i primi esploratori che, dopo la scoperta delle Americhe, lo portarono in Europa dove si è diffuso in tutta la parte mediterranea, grazie agli uccelli che ne disperdevano i semi e ai marinai che ne trasportavano le cosiddette "pale" nei loro viaggi in mare, perché ricche di acqua e sali minerali, vera e propria riserva per i naviganti e altresì foraggio per il bestiame a bordo. Le pale un tempo erano anche usate come contenitori di acqua marina, ed esposte al sole per ottenere sale. Un infuso, fatto con i fiori, è un ottimo diuretico mentre i dolcissimi frutti sono un concentrato di vitamina C da cui ricavare gradevoli succhi, liquori, gelatine e confetture.

L'AMARANTO si può coltivare solo nella stagione calda ed è una pianta che si adatta anche in terreni poco fertili e con poca acqua. Già le popolazioni precolombiane del centro America ne consumavano i piccoli semi e la farina che se ne ricavava. Diffusosi poi in tutto il mondo con ben 60 specie diverse, da noi è presente in modo quasi infestante quella con le foglie simili agli spinaci, ed altre che sono oggi considerate "super cibo" per l'elevato apporto proteico e la ricchezza di sali minerali e aminoacidi essenziali, in totale assenza di glutine.

LA ROBINIA arriva in realtà dalla catena montuosa degli Appalachi,

nel NE degli Stati Uniti, e fu introdotta in Europa fin dal'600. Si è propagata facilmente attraverso i polloni radicali in pianura e lungo i corsi d'acqua, perché teme la siccità. Fornisce un legno duro, buono da ardere e adatto per recinzioni e steccati. Ma le sue infiorescenze a grappolo, dalle delicate sfumature e dall'intenso profumo dolciastro, saranno fiori deliziosi per golose frittelle dolci o salate oppure l'irresistibile pascolo fra maggio e giugno per le operose ed indispensabili api, che ci regaleranno poi un prelibato e ricercato miele.

IL TOPINAMBUR, con gruppi di alti fiori gialli simili a piccoli girasoli, appare alla fine dell'estate lungo i fossi che lambiscono i nostri campi o in terreni non coltivati. Originario del Nord America e del Canada è ormai una pianta comune in qualsiasi area e perfino negli orti, per la riconosciuta bontà dei suoi tuberi che vengono raccolti in inverno e mangiati cotti, come le patate, o crudi affettati sottilmente. Come fosse una pianta tipica, è addirittura utilizzato in alcune ricette regionali tradizionali quali la bagna cauda piemontese o le focacce siciliane. Tra le sue qualità, quella di essere ricco di inulina e, per questo, cibo adatto ai diabetici.

Paola Marcagnani

Spillover,

David Quammen, Adelphi, 2017.

Durante la pandemia del covid balzò ai primi posti delle classifiche di tutto il mondo un libro pubblicato un paio di anni prima, dal titolo Spillover, che spiegava il mondo invisibile dei virus e le loro strategie per passare da una specie all'altra: salto che in gergo scientifico viene definito spillover.

L'autore acquisì per questo studio una tale fama e autorevolezza da diventare una star televisiva anche in Italia durante il lockdown.

Il libro è unico nel suo genere: un po' saggio sulla storia della medicina e un po' "reportage", è stato scritto in sei anni di lavoro

durante i quali Quammen ha seguito gli scienziati al lavoro nelle foreste congolesi, nelle fattorie australiane e nei mercati delle affollate città cinesi. L'autore ha intervistato testimoni, medici e sopravvissuti, ha investigato e raccontato con stile quasi poliziesco la corsa alla comprensione dei meccanismi delle malattie contagiose. E le pagine sono così avvincenti che tengono il lettore con il fiato sospeso come fanno quelle di un romanzo "noir", perché Quammen è riuscito a cogliere la preoccupante peculiarità di queste malattie e le colpe dell'uomo nel manomettere in vari modi l'equilibrio dell'ecosistema, determinandone la diffusione. C'è, infatti, una correlazione tra queste affezioni, che saltano fuori una dopo l'altra, e i nostri comportamenti, soprattutto relativi all'abbattimento di foreste e habitat naturali degli animali, e all'alterazione dei processi climatici ecc. La conclusione a cui arriva l'autore è così sintetizzata su 'Le Scienze': "Non vengono da un altro pianeta e non nascono dal nulla. I responsabili della prossima pandemia sono già tra noi, sono virus che oggi colpiscono gli animali ma che potrebbero da un momento all'altro fare un salto di specie - uno spillover in gergo tecnico - e colpire anche gli esseri umani".

Sembra che la lezione ferocemente impartita dal covid sia stata assimilata, perché già oggi si parla della Malattia X, ossia la prossima pandemia, ma tutte le autorità mondiali in fatto di salute, stanno approntando armi di contrasto. Quammen ha scritto: "Non bisogna porsi la domanda 'se' avremo un nuovo contagio, ma quando".

L'autore ci trasporta nelle caverne profonde, nelle foreste inviolate, su fiumi e laghi, appresso a macachi, pipistrelli e altri animali, potenzialmente pullulanti di virus, ma soprattutto ci descrive i pericoli per i ricercatori, pericoli di morte sempre in agguato. Il problema della perdita per contagio di molti cacciatori di virus è per la gran parte sconosciuto ed è l'aspetto del libro che turba di più. Il numero degli

scienziati deceduti in questa lotta impari per aiutare l'umanità lascia meravigliati. Ci si infetta e si muore per una distrazione, uno strappo a un guanto, il morso di un animale, ma soprattutto per essersi imbattuti in un nuovo virus, di cui non si conoscono le modalità di trasmissione, di fronte al quale ci si può trovare impreparati. Sono davvero una quantità sorprendente e a ognuno di loro dovremmo dire grazie. Voglio tra i tanti ricordare Carlo Urbani, medico e microbiologo, primo scopritore del virus della Sars e di quello morto a Bangkok, ad appena 47 anni.

Fortuna Della Porta

EUGENIO MONTALE, Satura 1962-70 (Milano, Mondadori 1971).
Ho sceso, dandoti il braccio, almeno un milione di scale
e ora che non ci sei è il vuoto ad ogni gradino.
Anche così è stato breve il nostro lungo viaggio.
Il mio dura tuttora, né più mi occorrono
le coincidenze, le prenotazioni, le trappole, gli scorni di chi crede che la realtà sia quella che si vede.
Ho sceso milioni di scale dandoti il braccio
non già perché con quattr'occhi forse si vede di più.
Con te le ho scese perché sapevo che di noi due
le sole vere pupille, sebbene tanto offuscate,
erano le tue.

Fortuna Della Porta

LA MARGHERITA E IL BAMBINO.

Durante le mie solitarie passeggiate, in cui nessuna conversazione mi distrae dall'osservare con curiosità ciò che mi circonda, mi è capitato di stupirmi di come, anche nel più piccolo spazio creatosi fra un muro e la strada, dove pochissima terra si è accumulata ed un seme è stato per caso portato dal vento, la natura riesca a fare un piccolo miracolo: far nascere una delicata margherita che sopravvive lottando contro ogni avversità. Immaginiamo ora un

uomo che, dopo un duro lavoro nei campi, torni alla sua umile casa. Ad aspettarlo c'è la giovane moglie, che ha preparato un piatto di minestra, la sua preferita. Hanno un bambino piccolo che, proprio in quel momento, si è svegliato nella culla e l'uomo gli si avvicina, lo solleva e lo bacia: un bacio che gli fa dimenticare tutte le fatiche e lo rende completamente appagato. Questo significa che, come per un fiore non sia sempre necessario sbocciare in un vasto prato, ma possa essere sufficiente una piccola fessura con poca terra ed un seme, così non serve la ricchezza ma può bastare una vita semplice e piena della forza dell'amore per far nascere e crescere un figlio, il dono più prezioso che si possa ricevere e di cui godere nella vita.

Mario Zingaropoli.

COMPLEANNI



Maggio

Giancaterini Ornella (02)
Barbieri Rosanna (03)
Ciofani Maria Grazia (04)
Ghini Franca (06)
Groccia Carmine (06)
Contadellucci Anna Maria (07)
Zingaropoli Mario (21)
Malavasi Romina (31)
Scandale Maria (31)

Giugno

Sforna Rina (09)
Matteucci Patrizia (10)
Malospiriti Adele (13)
De Luca Caterina (19)
Bucci Renata (23)
Cultreri Grazia (23)
De Venuto Silvana (24)
Tarricone Ada (24)
Parisini Paolo (26)
Federici Stefania (27)
Bernacchia Costanzo (27)

AFORISMA

Dovresti imparare che la vita, come l'amore,
è l'unico business il cui bilancio è in rosso: bisogna dare tutto senza calcolare ciò che ci viene riversato.
Quello che diamo agli altri è nostro per sempre.

Paolo Crepet

PERSONAGGI FAMOSI

Clinton Eastwood jr. (S. Francisco 30/05/1930) è un attore, regista, cineasta, produttore, grafico e compositore statunitense considerato una delle figure più celebri e rappresentative della cinematografia internazionale. Eastwood ha ottenuto un ampio successo commerciale e di critica sia come attore che come regista. Nella sua lunga carriera ha ricevuto molte Nomination, 5 Premi Oscar (2 per la miglior regia, uno alla memoria Irving G. Thalberg - categoria di Premi Oscar assegnata periodicamente a Produttori creativi, i cui lavori riflettono produzioni cinematografiche di alto livello - due come miglior Film), 6 Golden Globe, tre David di Donatello e molti altri Premi Internazionali. Esordì nel 1955 con ruoli minori. La vera popolarità avvenne in Italia quando il regista Sergio Leone lo scelse come protagonista della trilogia del "dollaro" (spaghetti western): Per qualche dollaro in più (1964), Per un pugno di dollari (1965), Il buono, il brutto e il cattivo (1966). Rivestì ruoli di uomo rude e freddo e senza nome. La definitiva consacrazione giunse nel 1971 con la saga dell'Ispettore Callaghan ove interpreta un personaggio antieroe, duro e burbero, invisibile ai suoi superiori per i suoi metodi spicci: personaggio che riprenderà, con molte similitudini, anche in pellicole successive. Ha interpretato e diretto oltre 70 films, componendo, per alcuni, anche la colonna sonora. Gli Oscar; 2 per il film "Gli Spietati" (1993) 1 per il film "Gran Torino" (1995). 2 per il film "Million dollar baby" (2005).

Luigi TESTINI

GIUGNO

Con il mese di giugno siamo nel “cuore” dell’anno solare. Il mese segna il passaggio dalla primavera alla stagione estiva e si verifica un’inclinazione dell’asse terrestre tale da produrre la massima esposizione alla luce del giorno.

È il mese dedicato alla devozione al Sacro Cuore di Gesù, devozione diffusa da Santa Margherita Maria Alacoque unitamente a San Cloude de la Colombière. Gesù ha fatto comprendere a Santa Margherita Maria che avrebbe elargito la Sua Grazia a tutti quelli che si sarebbero interessati a questa devozione. Quando si pensa a San Giovanni Bosco si associa la sua figura a quella di Maria Ausiliatrice, ma in realtà un altro grande amore del Santo fu il Sacro Cuore di Gesù. Proprio a Don Bosco dobbiamo la costruzione della Basilica del Sacro Cuore a Roma, consacrata nel 1887. Senza dimenticare il grande organo della Basilica, uno dei migliori esistenti, come dice lo stesso suo nome “non secondo a nessuno altro” (N.B. Ogni costruttore di organi attribuiva ai propri manufatti un nome). Il 2 giugno si celebra la festa della Repubblica italiana, istituita in riferimento al 2 giugno 1946, quando con un referendum gli italiani decisero per le istituzioni repubblicane ed inviarono i Savoia in esilio. Già in precedenza la prima domenica di giugno si celebrava la “Festa Nazionale” e, come ancora oggi, in queste circostanze sono sempre state effettuate parate militari. Edmondo De Amicis, nel suo libro “Cuore” particolarmente dedicato ai ragazzi delle scuole elementari, descrive la parata militare della Festa Nazionale del 1882, quell’anno ritardata a domenica 11 giugno per la morte a Caprera, il giorno 4 giugno, di Giuseppe Garibaldi. Di seguito un breve stralcio.

“Siamo andati in piazza Castello [Torino] a vedere la rassegna dei soldati, che sfilarono davanti al Comandante del Corpo d’esercito, in mezzo a due grandi ali di popolo. Via via che sfilavano, al suono delle

fanfare e delle bande, mio padre mi accennava i Corpi e le glorie delle bandiere. Primi gli allievi dell’Accademia quelli che saranno ufficiali del Genio e dell’Artiglieria, circa trecento, vestiti di nero, passarono con un’eleganza ardata e sciolta di soldati e di studenti. e i bersaglieri, bruni, lesti, vivi, con i pennacchi sventolanti, passarono come un’ondata di un torrente nero facendo echeggiare la piazza di squilli acuti di tromba che sembravan grida di allegrezza. E poi venne su lenta, grave, bella nella sua apparenza faticosa e rude, coi suoi grandi soldati, coi suoi muli potenti, l’Artiglieria da Montagna.”

Anche la musica non ha trascurato la devozione del mese di giugno. Don Lorenzo Perosi ha composto una bellissima melodia sulle parole del seguente mottetto:

***“O Cor Jesu, flagrans amore nostri
Inflamma cor nostrum amore Tui”***

Costanzo Bernacchia

BUONE VACANZE

Qualche giorno fa mentre mi apprestavo ad una riunione con i componenti della redazione di Universitas (Giornalino dell’associazione), ho ripercorso l’attività, impegnativa e costante, per assiemare, correggere ed elencare gli articoli pervenuti da inserire nei vari numeri del Giornalino, durante questo anno accademico.

Abbiamo riscontrato un crescente interesse da parte dei soci che hanno collaborato inviandoci i loro contributi.

Il Giornalino di maggio è l’ultimo dell’anno accademico, ma i componenti della redazione sono pronti a ricevere articoli e suggerimenti anche durante l’estate. La redazione ringrazia i soci per la collaborazione ed augura a tutta la nostra Unitre una estate ritemprante e serena.

La Redazione

Luigi Testini, Fortuna Della Porta, Paola Marcagnani, Marisa Pampinella, Giulio Barba, Dario Carrieri.